

Studia patavina 1/2021**ABSTRACT**

MAURIZIO GIROLAMI, *Atti 15: un inizio di prassi sinodale nella chiesa nascente?* L'articolo esamina Atti 15 per descrivere le caratteristiche della prima assemblea tenuta a Gerusalemme e che può ancora oggi essere usata per una buona pratica sinodale delle chiese. Dopo aver considerato il carattere comunitario della missione cristiana e aver analizzato gli antecedenti dell'assemblea, il contributo si concentra sui seguenti temi: i termini "apostoli e presbiteri", i discorsi di Pietro e Giacomo, il decreto apostolico. Secondo Luca vi sono varie tipologie della missione ma un'unica azione dello Spirito che opera nella storia per la fede di tutti i popoli.

Acts 15: a beginning of synodal praxis in the rising Church? This contribution analyses the text of Acts 15 in order to outline the characteristics of the first assembly in Jerusalem which can be still currently used for a good synodal practice of the churches. After recalling the community character of the Christian mission and after analyzing the assembly antecedents, this paper examines: the terms "apostles and elders"; Peter's and James's speeches; the apostolic decree. According to Luke there are various mission typologies but there is an only one action of the Spirit working in history for the faith of all peoples.

GIUSEPPE LAITI, *Tra sinodalità e sinodi: la pratica epistolare.* Sinodo e sinodalità vanno insieme senza tuttavia coincidere. Il sinodo è la forma più esplicita e riconoscibile di sinodalità, ma la messa in opera efficace di un sinodo domanda uno stile sinodale, un modo condiviso di procedere, la attivazione costante di una rete di comunicazione, di ascolto e di scambio. La pratica epistolare rinvenibile nelle chiese e tra vescovi nei secoli II e III può essere un tassello interessante di sinodalità. Si prende qui in rapido esame il caso del vescovo Dionigi di Alessandria, attorno alla metà del secolo III. Vi si può riconoscere l'istanza di fare attenzione al carattere sistemico e insieme di metodo della comunicazione che la sinodalità porta con sé.

Between synodality and synods: the epistolary practice. Synod and synodality go together but they do not coincide. The synod is the most explicit and recognizable form of synodality. The effective activation of a synod requires a synodal style together with a shared way to proceed and a constantly activated network of communication, listening and exchange. The epistolary practice in the churches and between bishops in II and III centuries is to be considered an important piece of synodality. Here the case of Bishop Dionysius of Alexandria (III century ca) is outlined. We can see the close attention paid to the systemic character together with the communication method synodality implies.

DAVIDE FIOCCO, *Autonomia e comunione negli antichi sinodi africani (secoli III-V).* Le province dell'antica Africa cristiana costituirono un caso unico in Occidente, per il fatto che si riconoscevano in un'istituzione analoga ai patriarcati orientali, cioè un'autorità superiore a quella dei concili provinciali. Dai tempi di Cipriano fino a quelli di Agostino, in più occasioni i vescovi africani rivendicarono spazi di autonomia di fronte all'*Apostolica Sedes* romana. Sempre però mantennero la comunione con le *transmarinae ecclesiae*, distinguendosi dal particolarismo identitario dei donatisti. Colonna portante di questo caratteristico mondo ecclesiale fu una sistematica attività sinodale, ampiamente documentata negli atti sinodali e nella letteratura agostiniana.

Autonomy and communion in the ancient African synods (III-V centuries). The provinces of ancient Christian Africa represent a unique case in the western world because they identified with an institution analogous to

the Eastern Patriarchates; that is with an authority superior to the provincial councils. Since the times of Cyprian and Augustine the African bishops claimed some autonomy from the Roman *Apostolica Sedes*. However they always kept a close communion with the *transmarinae ecclesiae* keeping clear from the particularist identity of Donatists. The corner stone of this peculiar ecclesial world was a systematic synodal activity as it was widely documented in the synodal acts and in the Agustinian literature.

GIOVANNI DRIUSSI, *Pratiche di comunione in area aquileiese: i sinodi tra IV e VI secolo*. L'articolo presenta i cinque sinodi celebratisi in area aquileiese dalla fine del IV secolo alla fine del VI secolo. Si tratterà innanzitutto del sinodo di Aquileia del 381, convocato nel contesto della controversia ariana e che può essere considerato la definitiva affermazione dell'ortodossia da parte dei vescovi occidentali. Si accennerà poi al sinodo che presumibilmente si tenne ad Aquileia nel 447 per regolare la riammissione alla comunione cattolica dei chierici che avevano aderito al movimento pelagiano. Si tratterà infine di sinodi di Aquileia del 557, di Grado del 579 e di Marano del 590, che decretarono e consolidarono la presa di posizione delle chiese dell'area aquileiese in opposizione alla sede apostolica e in favore di Teodoro di Mopsuestia, Teodoreto di Cirro e Ibas di Edessa, condannati *post mortem* al concilio di Costantinopoli del 553: è il cosiddetto scisma tricapolino che, inasprito dalla situazione sociale e politica verificatasi dopo l'invasione longobarda, tenne separate queste chiese dalla chiesa di Roma per un secolo e mezzo. Dall'exkursus si evincerà quanto le chiese dell'area aquileiese furono coinvolte nei grandi dibattiti dottrinali del tempo: dalla teologia trinitaria, alla soteriologia, alla cristologia.

Communion practices in Aquileia area: the synods between IV and VI centuries. This paper presents five synods held in Aquileia area from the end of the IV century to the end of the VI century. First the Aquileia synod of 381 is analyzed. It was summoned in the context of the Arian dispute and may be considered the western bishops' permanent assertion of orthodoxy. Secondly this study examines the synod probably held in Aquileia in 447 which considered the readmission into the catholic communion of the clerics passed to the Pelagian movement. Finally the Aquileia synod of 557 and the synods held in Grado (579) and Marano (590) are considered as they ratified and strengthened the stance of the Aquileia churches against the Apostolic See and in favour of Theodore of Mopsuestia, Theodoret of Cyrhus and Ibas of Edessa who were sentenced *post mortem* at the Constantinople Council (553): it was the so called Three-Chapter Schism which in the exacerbated situation due to the social and political situation after the Langobards' invasion separated these churches from the Roman church for a century and a half. From this excursus we can see how the Aquileian churches were involved in the great doctrinal debates of that period: from Trinitarian theology to Soteriology and Christology.

ALESSANDRO SCARDONI, *Una chiesa episcopale agli inizi dell'impero carolingio*. Lo studio indaga su sinodi e sinodalità in un periodo che penseremmo sterile da questo punto di vista, ossia quando i re carolingi assunsero la religione come pilastro sociale del costituentesi impero. Il quadro che si compone però ci sorprende. Ci troviamo di fronte regnanti sinceri nella fede e acuti nello stimolare la cultura; una florida vita religiosa e soprattutto un episcopato in grado di connettere e far fruttare le opportunità palatine con le dinamiche del territorio. L'ampio uso dello strumento conciliare, d'altronde, mostra una chiesa fervorosa e cosciente di saper attingere alla fede di sempre e di poter giocare un suo ruolo nella cristianità, incluso il confronto con la sede petrina.

An Episcopal church at the dawn of Carolingian empire. This study investigates synods and synodality in times considered a barren period when the Carolingian kings took on religion as a social pillar of their rising empire. However the resulting picture is surprising. We see that they were sincere in their faith and keen in stimulating cultures. We witness a flourishing religious life with an episcopate able to connect and exploit palatine opportunities with the territory dynamics. On the other hand the widespread use of council instruments shows a fervent church knowing how to enhance eternal faith, to play a role in Christianity and to deal with the Petrine See.

GIOVANNI GRANDI, “Discernimento in comunità” Sperimentazione con monitoraggio di un percorso strutturato di discernimento comunitario. Aspetti antropologici e metodologici. L’articolo presenta l’impostazione antropologica e la struttura metodologica di un itinerario di discernimento comunitario – il percorso “Discernimento in Comunità” della serie “Esercizi morali” –, evidenziando i principali risultati di una sperimentazione con monitoraggio del percorso stesso, svolta con alcuni gruppi target nell’estate del 2020. Vengono evidenziate le attenzioni metodologiche e le diverse fasi del percorso, il profilo dei gruppi che hanno partecipato alle attività e all’indagine, le principali dimensioni indagate (il valore del silenzio, le modalità dell’ascolto e della condivisione, le percezioni di sicurezza e di partecipazione) e i riscontri desumibili dai risultati del monitoraggio. Lo studio è stato realizzato in collaborazione con l’Ufficio nazionale della Pastorale per le vocazioni della Conferenza episcopale italiana e si completa con l’indagine a carattere teologico-pastorale realizzata dalla prof.ssa Assunta Steccanella della Facoltà teologica del Triveneto.

“Discernment in community”. Experiments monitoring a structured itinerary to community discernment. Anthropological and methodological aspects. This paper presents the anthropological approach to a community-discernment itinerary and its methodological structure (the proposal “Discernment in Community” of the “Moral exercises” series). This study highlights: a) the main results of an experimentation monitoring the activity carried out with some target groups in the summer 2020; b) the methodological issues and the different phases of this proposal; c) the profile of the groups that participated at the activities and the survey; d) the main investigated dimensions (the value of silence, the ways of listening and sharing, the perceptions of safety and participation) and e) the main results inferred from this monitoring. This study was carried out with the cooperation of the CEI – National Office for Pastoral Care of Vocations and is completed with the theological-pastoral study by Prof. Assunta Steccanella of the Facoltà Teologica del Triveneto.

ASSUNTA STECCANELLA, Discernimento in comunità: un metodo in atto. Analisi teologico-pastorale. L’articolo analizza, dal punto di vista teologico-pastorale, la sperimentazione di un processo strutturato di discernimento in comunità realizzato su committenza dell’Ufficio nazionale di Pastorale delle vocazioni della Conferenza episcopale italiana; esso ha coinvolto tre comunità-pilota ed è stato monitorato. I risultati dell’analisi sono consonanti con le osservazioni di carattere antropologico e metodologico riportate nello studio del prof. Giovanni Grandi dell’Università di Trieste, di cui questo lavoro è parte integrante; in essi trova ulteriore conferma la fecondità dei processi di discernimento a più livelli: per la crescita personale di quanti sono coinvolti; per una efficace lettura della realtà; per lo sviluppo di una vera sinodalità. Lo scopo originario, la verifica e il miglioramento della progettazione pastorale e vocazionale, risulta essere raggiunto mediante la cura delle sue coordinate fondamentali.

Discernment in community: a method in progress. A theological and pastoral analysis. This paper is a theological-pastoral analysis of an experiment concerning a structured process of discernment in community. It was carried out in cooperation with the CEI – National Office for the Pastoral Care of Vocations; this project involved three experimental groups and was monitored. The analysis results befit the anthropological and methodological observations Prof. Giovanni Grandi of the University of Trieste has reported in his study. They further confirm the fruitfulness of the discernment processes at various levels: the personal growth of involved people; an effective reading of reality; the development of a true synodality. The original purpose – evaluation and improvement of pastoral and vocational planning – appears to be achieved thanks to the care of its fundamental coordinates.

DUILIO ALBARELLO, A servizio di una fede consapevole. La competenza teologica del presbitero. L’articolo affronta il tema della competenza teologica del presbitero, indagando quale teologia oggi sia necessaria anzitutto alla chiesa e di conseguenza a un ministero ordinato, che si ponga efficacemente a servizio di una fede consapevole. Nella prima parte si offre qualche considerazione sul rapporto dialogico tra la fede cristiana e l’ordine culturale. L’attenzione si sofferma poi sulle consegne, che sono affidate alla riflessione teologica da due fenomeni determinanti della nostra cultura, ovvero l’evoluzione tecnologica e la complessità

del vivere insieme. Infine, la terza parte è dedicata a precisare perché l'esercizio adeguato della presidenza ecclesiale ha costitutivamente bisogno di una competenza teologica, che sia all'altezza delle sfide culturali proposte dalla nostra epoca.

Serving a conscious faith. The priest's theological competence. This paper faces the theme of the priest's theological competence and inquires which theology is currently necessary to the church and consequently to an ordinate ministry serving a conscious faith. The first part offers a number of considerations on the dialogic relations between Christian faith and cultural order. Then the article focuses on the instructions entrusted to the theological reflection by two determining cultural aspects: technical evolution and the complexity of social life. Finally the third part of this paper points out why an adequate practice of ecclesial presidency fundamentally needs a theological competence matching the cultural challenges our epoch presents.

DAVIDE GIRARDI, Covid 19 e "linee di faglia": un futuro da costruire. La pandemia da Sars-Cov2 ha provocato l'aggravamento dei fattori di disuguaglianza che anche in Italia e nel Nord Est erano già presenti. Spesso descritto come un evento imprevisto, l'esplosione di una pandemia globale era in realtà già stata preannunciata da alcuni documenti. Il futuro che ci attende va ora costruito senza accontentarsi di una risposta di emergenza, ma anzi creando le condizioni per intervenire su quelle dimensioni della disuguaglianza che il Covid ha accentuato: per esempio quelle legate al lavoro, alla salute, alla ineguale distribuzione di competenze, alla distribuzione della ricchezza. Per procedere in tal senso sarà necessario recuperare alcune categorie fondanti che appartengono al nostro patrimonio storico più virtuoso: quella di "Stato sociale", quella di "diritti sociali" e quella di "civismo". Con queste categorie potremo recuperare una dimensione collettiva e un'attenzione a quel bene comune richiamato dalla dottrina sociale della chiesa, in cui il bene di ciascuno è intrinsecamente connesso a quello della società nella propria interezza.

Covid 19 and fault lines: a future to be built. The Sars-Cov2 pandemic has worsened the inequality factors already present in Italy as a whole and especially in the North-Eastern region. The outbreak of a global pandemic was not fully unexpected and was given advanced notice in a number of reports. The emergency response cannot deal with these inequalities; a strategic response is needed acting on these "tectonic shifts" which have worsened during the Sars-Cov2 pandemic. They are: the growing unemployment rate, the unequal access to health-care services and wealth distribution. The reference to a few fundamental categories defining our social and cultural heritage such as "welfare state", "social rights" or "civism" may help to achieve this goal. These categories imply that common good and a collective dimension, as defined by the catholic social teaching, gain a new momentum as individual good is closely connected to the good of the whole society.